

Viale Mazzini nella bufera. Durissima lettera di registi, programmisti e funzionari contro i responsabili della prima rete «Non vogliamo essere complici del crollo»

Sotto accusa la direzione «bicefala» la mancanza di strategia e piani editoriali «C'è una struttura parallela di consulenti esterni e strapagati. I risultati si vedono»

Scoppia la rivolta di Raiuno

Una lettera dai toni infuocati, firmata da un'ottantina di dipendenti di Raiuno, denuncia i mali della rete al consiglio d'amministrazione: la direzione sdoppiata (Fuscagni-Vecchione) porta all'immobilismo; i collaboratori esterni tolgono lavoro ai programmisti e ai funzionari. Il rischio è il collasso della rete. A dar fuoco alle micce l'ultimo episodio: un'attrice assunta per leggere i copioni.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Non possiamo più assistere in silenzio al progressivo declino di Raiuno senza renderci complici della dissipazione di quel grande patrimonio di risorse economiche e professionali che in tempi non lontani hanno fatto sì che questa rete fosse la prima in Italia». Incomincia così la lettera della rivolta.

La direzione sdoppiata (la coppia Carlo Fuscagni-Lorenzo Vecchione) e la nascita di una struttura «parallela» formata da collaboratori: un modo costoso - denunciano - per portare Raiuno allo sfascio. E alla rete è scoppio l'inferno. La lettera, firmata in meno di 24 ore da un'ottantina di dipendenti, di diverso orientamento politico (molti anche democristiani, in una rete di «vocazione Dc»), è durissima. Viale Mazzini è stata scossa dal ricordo di altre rivolte, quando i dipendenti di Raiuno, ai tempi della direzione di Pio De Berti Gambini, presentarono un «libro bianco». Ma sul banco degli imputati questa volta non c'è solo il direttore della rete: i dipendenti di Raiuno denunciano «l'onere di ri-

trovarsi in una rete a conduzione bicefala che ha raggiunto l'immobilismo gestionale a causa della pratica dei veti incrociati». E proprio questo è uno dei nodi della protesta. Non è infatti cambiato nulla nella direzione di Raiuno, nonostante il caso sia scoppiato da mesi (ed è arrivato anche sui tavoli del consiglio d'amministrazione), da quando all'inizio dell'anno il direttore generale, Gianni Pasquarelli, ha affiancato a Fuscagni il suo vice, Lorenzo Vecchione, per fargli controfirmare ogni atto. E in assenza di Vecchione è il vicedirettore generale Giovanni Salvi a rivedere le carte. Il ri-

sultato - accusano alla rete - è che ogni giorno i tre si riuniscono, discutono per ore, mentre la posta e i contratti da firmare giacciono invariati sul tavolo di Vecchione. In questo congelamento della rete gli impiegati, i programmisti, i funzionari «hanno visto irrimediabilmente svuotati ruoli e competenze - scrivono nella lettera - trasferiti di peso a collaboratori e consulenti esterni che, stando ai mediocri risultati d'ascolto, e di sempre più grave dissesto delle finanze, non sono quanto di meglio offre il mercato della comunicazione nel nostro Paese». In altre parole: lo

«sdoppiamento» voluto da Pasquarelli ha in realtà portato a un «raddoppio» dei conti. Ogni membro di questa anomala direzione manda avanti il programma in cui crede, salvo poi vederlo bloccato dai veti incrociati. E Raiuno, anziché avere il budget sotto controllo - come pretendeva Pasquarelli - con questa complessa struttura dirigenziale, ha visto proliferare i centri di spesa. «Siamo lavorando sui budget del '94, e non è neppure possibile dare la garanzia di un contratto perché si fermano per mesi sui tavoli», denuncia alla rete. È così che i fratelli Taviani hanno deciso di pro-

durere il loro prossimo film con la Penta dei Cecchi Gori e Berlusconi. Gli stessi produttori anche per Ermanno Olmi, anche se i diritti d'antenna, per ora, sembrano assicurati a Raiuno. In forse è anche il nuovo film della Cavani, e il contratto di *Viaggio in Calabria* di Vittorio De Seta, approvato da tutti già dallo scorso anno è fermo non si sa su quale scrivania... Ci vogliono le firme di Fuscagni, di Vecchione, di Salvi e eventualmente anche quella del vicedirettore generale Carlo Livi: «Così la rete è strangolata».

«È in tale situazione che si evidenzia il nodo più grave della crisi di Raiuno - viene denunciato nella lettera - l'improvvisazione e la confusione con cui si fa e si disfa quotidianamente il palinsesto, la mancanza di una linea editoriale che indichi una qualche scelta strategico-culturale». Una situazione in cui, di fatto, anche i capistruttura vengono esautorati. I dipendenti di Raiuno non tollerano più la sottoccupazione o le chiamate solo per programmi «evidentemente sponsorizzati» politicamente. Né che venga affidato all'esterno quello che si è tradizionalmente fatto dentro la Rai, co-

Fuscagni si difende
«Ma perché proprio adesso?»



ROMA. Il direttore di Raiuno, Carlo Fuscagni, ha convocato a metà pomeriggio tutti i capistruttura. Subito dopo aver ricevuto, per conoscenza, la lettera dei suoi dipendenti. Ufficialmente, l'incontro serviva a preparare una serie di riunioni fissate già per questa mattina.

Direttore, ma lei si aspettava questa protesta? Diciamo che era prevedibile che venissero richieste dalle singole strutture, con alcune avevo già avuto degli incontri. Il fatto è che il lavoro è dimi-

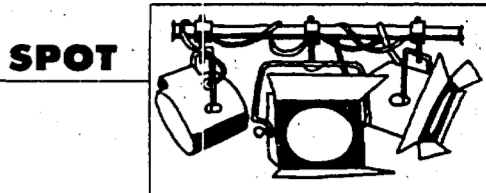
nuito, i palinsesti si sono asciugati, soprattutto nel settore fiction. Quelli che seguivano gli sceneggiati o i film si trovano di fronte a lunghe fasi d'attesa. Come è noto, abbiamo faticato a chiudere il piano di produzione del '92. La cosa curiosa è che questa lettera è stata scritta quando ormai siamo arrivati in porto. Alle 12 di venerdì verrà presentato ufficialmente il piano per il '92 e il '93. Domattina (oggi per chi legge, ndr) i capistruttura lo illustreranno alle singole strutture e nel pomeriggio lo stesso incontrerò

tutti i dipendenti di rete. Una volta queste riunioni avvenute, non sempre prima della presentazione dei palinsesti semestrali, ma negli ultimi tempi palinsesti e piano di produzione sono diventati una tela di Penelope... Ma sotto accusa sono proprio quelle che lei chiama «lunghe fasi d'attesa», e la responsabilità viene attribuita alla direzione sdoppiata degli ultimi mesi. È vero, hanno ragione, la situazione è difficile. Abbiamo di fronte tre esigenze: tenere il

primato dell'ascolto, migliorare i programmi e restare nei budget assegnati. Questo «doppio vertice», dunque, secondo lei comporta degli irrigidimenti nelle scelte? Non vorrei entrare in questo argomento. Il problema vero è difendere il primato. Non c'è solo il problema dell'ascolto, ma anche quello di migliorare i programmi. Io resto convinto che è meglio un bel film che un brutto quiz; ma i quiz hanno 5 milioni d'ascolto e i film 3.



Gianni Pasquarelli direttore generale della Rai. A sinistra Carlo Fuscagni e Lorenzo Vecchione direttore e vicedirettore di Raiuno



ALMODÓVAR CONTRO LA CENSURA ITALIANA. «Un insulto», così il regista spagnolo Pedro Almodóvar (nella foto) ha definito i tagli che i suoi film - *La legge del desiderio* e *Legami* - hanno subito in Italia durante i passaggi televisivi. «Preferisco che i miei film non vadano in tv e considero la censura un segno di debolezza. Mi farò sentire». Accolte da un lungo applauso, le dichiarazioni sono arrivate a Pisa durante la cerimonia per il premio «Ultimo novecento».

FIORI D'ARANCIO PER TONY RENIS. Tony Renis si sposa sabato a Milano con la ballerina Elettra Morini. Cerimonia che il consigliere comunale Bobo Craxi, mentre Anna Craxi e Julio Iglesias saranno i testimoni dello sposo, accanto ad Antonio Gades e a Pierantonio Bettelli per la sposa. I promessi sposi si conoscono da più di vent'anni e torneranno a vivere a Los Angeles.

GRILLO E ROSSI AL FESTIVAL DELLA SATIRA. Dal 26 al 28 giugno Beppe Grillo, Paolo Rossi e Mario Zucca sono i padrini del «Festival della satira in note» di Ascoli Piceno. Ospiti della rassegna (sottotitolo «Qui non si canta a modo delle rane») tutti gli artisti sconosciuti della satira moderna, quelli che ce l'hanno con la tv e le tangenti e lo sanno dire armati di testi al vetriolo.

PASSERELLA DI DIVI PER BATMAN 2. C'erano tutti, alla prima di *Il ritorno di Batman* a New York, lanciato da una colossale campagna pubblicitaria della Warner Brothers che spera di incassare 200 milioni di dollari e scaraventare il film nei dieci film che hanno incassato di più nella storia del cinema. «Il film ha grinta, ce la farà» ha commentato Schwarzenegger uscendo dalla sala stracolma.

ADRIAN BELEW APRE IL FESTIVAL DELLE COLLINE. Con l'unico concerto per l'Italia del chitarrista americano Adrian Belew, si apre domani sera a Prato l'edizione '92 del «Festival delle Colline». In cartellone anche Joe Zawinul Syndicate (il 23 giugno), Ali Farka Toure (il 26), Geni Allen (1 luglio), Linton Kwesi Johnson (3 luglio), Urban Dance Squad (7 luglio). «Maciste contro tutti» performance di Ferretti, Zamboni, Marocco, Magnelli, Ustmann e Disciplinatha (10 luglio). Si chiude il 14 luglio con il Luis Rizzo Cuareto.

EZIO GREGGIO: UN'ESTATE DI TUTTO LAVORO. Estate piena di impegni quella di Ezio Greggio. Condurrà *Striscia la notizia* e *Papirissima* e debutta come sceneggiatore, attore, regista e produttore di *Psychozero* a cui sta lavorando da due anni. Dal 20 luglio sarà invece sul set del prossimo film diretto da Neri Parenti, *Intelica e contenti*, accanto alla «star» Renato Pozzetto.

A CERVIA IL FESTIVAL DEI BURATTINI. Torna dal 23 al 28 giugno «Arrivano dal Mare!», diciassettesima edizione del festival dei burattini e della figure organizzato a Cervia dal Centro teatro di figura. Oltre al progetto «Eurionnettes: gli eroi popolari nella tradizione vivente del Teatro di Figura europeo», in programma cento spettacoli da tutta Europa.

(Stefania Chinzari)

IN 4 MESI
ABBIAMO RISOLTO
IL PROBLEMA DI
80.000
PROPRIETARI DI
AUTO TROPPO USATE.

ANCORA 12 GIORNI
PER RISOLVERE
IL VOSTRO.

80.000 vecchie auto hanno preso la via della demolizione e del recupero materie prime. È come se avesse lasciato le strade italiane un'autocolonna lunga da Firenze a Roma. 80.000 proprietari di auto senza futuro hanno risolto il loro problema attraverso una valutazione record e il passaggio a 80.000 nuove Fiat. Più rispettose dell'ambiente, più economiche, più sicure e, naturalmente, anche più attuali e più belle.

Un risultato senza precedenti che, però, è destinato ad essere ulteriormente superato. Ci sono ancora, infatti, 12 giorni di tempo per passare brillantemente dalla vostra auto troppo usata ad una nuova Fiat.

Fino al 30 giugno Concessionarie e Succursali Fiat continuano ad agevolare i proprietari delle vecchie auto offrendo loro, per il veicolo da demolizione, 2 milioni per passare ad una nuova Uno, o a una nuova Tipo, o a una nuova Tempra.

Vantaggi davvero record per chi vuole finalmente disfarsi di auto ormai prive di valore e partire verso un futuro automobilistico più sicuro e ricco di soddisfazioni.

E se l'usato vale più di 2 milioni? Nessun problema: in questo caso Concessionarie e Succursali Fiat sono pronte a supervalutarlo.

Buon viaggio, dunque, con la vostra nuova Fiat.

FINO AL 30 GIUGNO
2 MILIONI
PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE

PER PASSARE A UNA NUOVA
FIAT UNO - FIAT TIPO
FIAT TEMPRA

E SE IL VOSTRO USATO
VALE PIÙ DI 2 MILIONI
LO SUPERVALUTIAMO

FIAT